

NUOVO PSI C'è urgenza e urgenza

ROMA Chissà qual è l'urgenza che spinge Lucio Barani, deputato del Partito socialista-Nuovo Psi, a presentare un'«interrogazione urgente» per chiedere l'istituzione di un gabinetto per transgender. Tant'è che l'onorevole - stimolato dalla presenza nell'au-

la di Montecitorio di Vladimir Luxuria, Prc - scrive chiedendo al presidente Bertinotti il «diritto ad una toilette specifica alle esigenze dei deputati transessuali o transgender» perché non è giusto «provocare imbarazzo fra uomini, donne e transgender relativamente all'uso delle toilettes». Ad imbarazzarsi almeno un uomo c'è, evidentemente: il richiedente. Quanto all'onorevole Luxuria, aveva già detto che si sarebbe servita della toilette della signora, e ora s'indigna: «È una

polemica strumentale e offensiva. A Barani ricordo che quando si va in un bagno si chiude la porta. L'apartheid della segregazione urinaria non è un argomento che mi appassiona, penso sia un privilegio che non credo di meritare». Un privilegio? Persino un uomo sa che i bagni delle femmine sono sempre più puliti di quelli dei maschi, alla Camera come in autogrill. Ma se Montecitorio modificasse i suoi impianti igienici, Luxuria avrebbe, invidiatissima, un nuovo wc tutto per sé.



LUXURIA A GRILLINI «Non Pacs, ma unioni civili»

ROMA Il Prc non firmerà la proposta di legge del ds Grillini sui Pacs. Spiega perché l'onorevole Luxuria: «Con tutta la stima e l'apprezzamento per l'amico e collega Franco Grillini, sono in disaccordo sulla modalità e la tempistica con le quali ho fatto re-

capitare nelle caselle dei deputati la sua proposta dei Pacs. Abbiamo giurato fedeltà e lealtà alla coalizione di centrosinistra e penso che il confronto con tutte le forze alleate sia l'unico strumento utile per arrivare a una legge sulle unioni civili. Invito il centrosinistra tutto a dialogare con tutte le forze della coalizione con meno personalismi». Risponde Grillini: «Mi dispiace, ma io vado avanti: il mio faro non è il programma dell'Unione ma i diritti delle persone omosessuali».

I Ds: con D'Alema fino in fondo

Visco: un secondo eventuale smacco «non sarebbe una cosa indolore per il governo»

di Simone Collini / Roma

«NIENTE ROSE, HANNO LE SPINE...»

Massimo D'Alema sorride, fa battute con i parlamentari di centrodestra e, cosa più inusuale, si trattiene a scherzare con i giornalisti.

Sembrano lontani anni luce i giorni in cui si giocava la partita per la presidenza della

Camera, l'umore nero per la vicenda «gestita non bene» e come unico desiderio confessato ai compagni di partito quello di «uscire dal tritacame». Oggi il presidente dei Ds appare a chi lo conosce bene «carico» e determinato ad «andare avanti». Sa che a questo giro i rischi sono di più e più insidiosi di quelli legati alla corsa verso lo scranno più alto di Montecitorio, ma passi indietro questa volta non è intenzionato a farne. E non è solo perché sa che ha tutto il partito a sostenerlo, da Piero Fassino alle minoranze di sinistra, che il segretario ieri ha convocato al Botteghino per valutare la compattezza della Quercia su questo punto. Né è perché, come ammette Vincenzo Visco senza troppi giri di parole, un secondo eventuale smacco per il presidente diessino «non sarebbe una cosa indolore» per il futuro governo e per la maggioranza che deve sostenerlo.

Specialmente dopo la giornata di ieri, D'Alema sa che a questo punto diversi ostacoli che lo separano dal Colle sono caduti. I passi falsi possono essere ancora molti, come dimostrano le perplessità sulla sua candidatura da parte dei rutelliani. Ma fanno ben sperare, al di là dell'appoggio esplicito da Rifondazione comunista, Pdc, Verdi, Mastella e Di Pietro, due episodi: l'incontro a Palazzo Chigi tra Prodi e Berlusconi, che avvia ufficialmente il confronto tra gli schieramenti, e la conferenza stampa convocata da Franco Marini al Senato per smentire una sua eventuale candi-

datura al Quirinale (cosa peraltro saputa in anticipo dal presidente Ds) e per lanciare D'Alema, «persona che può arrivare ad uno sbocco unitario».

Lui, il diretto interessato, non sarà oggi al vertice dell'Unione che dovrà formulare la proposta unitaria da sottoporre al centrodestra (sempre che l'incontro non sia nuovamente rinviato). Ma questo metodo, che punta ad aprire un canale di comunicazione su un solo nome, lo rivendica come suo. Mentre è in corso il colloquio tra i leader dei due Poli, D'Alema è a Montecitorio per l'elezione dei vicepresidenti e dei questori. Prodi gli ha telefonato poco prima per avvertirlo che sarebbe andato a Palazzo Chigi per sondare Berlusconi. «Un'ottima iniziativa, giusta e opportuna», osserva. I commenti sulla sua candidatura si intrecciano in modo strano, con il leghista Speroni che si dice favorevole e il leader della Rosa nel pugno Capezone che parla di «sigillo dell'oligarchia dei partiti». Il presidente diessino mostra di non badarci molto. Piuttosto, conversando con i giornalisti, ci tiene a ribadire che l'ipotesi della rosa di nomi «non va bene, anche perché ci sono quelli che vengono bocciati». «Siccome il metodo Ciampi l'ho fatto io - osserva - vi posso assicurare che non fu presentata nessuna rosa, ma ci furono delle conversazioni private». Conversazioni, ad esempio, come quella che a

Veltroni precisa su una intervista di 10 giorni fa «D'Alema ha il profilo giusto per il Colle»



Il presidente dei Ds Massimo D'Alema Foto di Danilo Schiavella/Ansa

IL FOGLIO Il Cavaliere si convince a votare il presidente Ds

ROMA Silvio Berlusconi si convince a votare D'Alema per il Quirinale e si guardi invece dagli alleati che vorrebbero «condannarlo all'unica cosa che deve temere: l'irrelevanza politica». Questo il senso di un editoriale del Foglio che sarà in edicola oggi. «Giochini e casini fini circondano il Cav., paradossale perdente vincitore delle elezioni - si legge nell'editoriale - Ve la ricordate la campagna elettorale? Berlusconi ha fatto la battaglia della vita, Casini e

lungo ha avuto ieri D'Alema con Giulio Tremonti. E oggi? «Si cerca di individuare una soluzione su cui convergere, e se c'è la possibilità si fa il nome su cui tutti convergono».

Tutti sta per maggioranza e opposizione, ma questa è solo un'ipotesi, per di più molto difficile da realizzare. Sarà il quarto scrutinio, per il quale è sufficiente la maggioranza

Finì quella della mezza età, aperti a un esito vittorioso ma anche al suo contrario. Se non puoi avere il governo, così ragionano gli «alleati» del Cav., cerca almeno di diventare il reinter dell'opposizione, scalzando quello grosso e magari dividendoti le sue spoglie. Normale, niente scandalo».

Ma questo un berlusconiano deve saperlo e regolarlo di conseguenza, è il ragionamento del Foglio. Voto D'Alema, punto. Scandalo. Pizzicotti, letterine ai giornali. Viscere in piazza tra gli animali da comizio. Sai che paura. Poi buonsenso, attenzione, comprensione della rilevanza politica del gesto da parte di tutti, del paese profondo che non è scemo, vede la ripresa economica, vuole approfittarne, sa che è interesse del suo profeta e Cavaliere approfittarne».

semplice, quello decisivo. E per blindare la candidatura potrebbero servire una trentina di voti del centrodestra. La cosa non sembra preoccupare D'Alema, che anzi si mo-

TG RAI

DI PAOLO QUJETTI

Tg1 Il pastone si fa austero

Piccola fuga del Tg1 dalla giornata del faccia a faccia Prodi-Berlusconi. Un solo pastone, semplicissimo, ridotto all'essenziale, come se, all'improvviso, la politica senza Berlusconi avesse perduto tutto il suo fascino. Se il Tg1 fosse poi passato a Pirelli e la Cassazione ovvero a Moggi e agli altri assassini del calcio (la «vecchia signora» è alquanto losca), bè, lo avremmo anche capito. Invece no, esteri e cronaca nera. Per ironia della sorte, la «prima serata» di Rai Uno era sul calcio finto, i 25 anni delle «partite del cuore» dove non si comprano arbitri perché sono tutti tanto, ma tanto buoni.

Tg2 D'Alema, Ulisse e i Proci

Per il calcio, anche il Tg2 mostra una tragica stitichezza. Ma come? Non era lo sport per eccellenza, quello che smuove montagne di soldi e milioni di anime belle e brutte? Mah, forse anche l'informazione cade in sudditanza psicologica quando si tratta della Juventus. La politica viene spartita fra Ida Colucci e Luciano Guelfi. La Colucci registra uno scoop, D'Alema sta leggendo Omero: Ulisse alle prese con i Proci?

Tg3 Quirinale, sarà intesa o c'è l'insidia?

Quella di Pierluca Terzulli è senz'altro una ricostruzione meticolosa che dà a Prodi quel che è di Prodi e cioè un'iniziativa politica - persino cortese - verso Berlusconi per cercare un'intesa bipartisan sul nome del nuovo inquilino del Quirinale. E chi sarà? E qui Terzulli si ferma. Non lo sa lui e non lo sa nessuno, il «passaggio» è difficile, ma il collega del Tg3 un'idea ce l'ha: vuoi vedere che Berlusconi dice di sì a Prodi nel segreto dei colloqui, magari su D'Alema, e poi spiatella in piazza il nome, denunciando le «manovre» dell'odiata sinistra? «Primo Piano» ci ha poi azzeccato: il calcio è stato ucciso dai Moggi, figli, famigli, traffichini, trafficoni, giornalisti di bocca buona e altri abitanti di «Piedòpoli».

stra per tutta la giornata sereno, distaccato - «non so nulla, ho da fare, sto leggendo un libro su Omero» - e pronto anche a scherzare sulla partita in atto. Quando l'Udc Vito Bonsignore lo incrocia in Transatlantico dicendogli «sarà in grandissimo imbarazzo quando sarai presidente della Repubblica perché come farò a venirti a trovare?», l'ex premier risponde sorridendo: «Ti invito».

E di buon umore, oltre che determinato, appare a quanti lo incontrano al suo ufficio a Italianeuropei o al Botteghino. Dopo aver di nuovo sentito Prodi vede Fassino, al quale dice tra le altre cose che in questa vicenda il Professore si sta muovendo «con grande accortezza». Fassino, dal canto suo, convoca tutte le componenti del partito per fa-

re il punto, concludendo: «Sosterremo questa candidatura fino in fondo». Del resto, la compattezza della Quercia su questo punto è netta. Una dichiarazione di Veltroni battuta dalle agenzie di stampa nel pomeriggio - «non si elegge un presidente della Repubblica dividendo il Parlamento» - crea non poco scompiglio tra i diessini. Ma in breve tempo arriva prima una precisazione de La7, e cioè che quella frase era contenuta in un'intervista registrata dieci giorni fa, e poi è lo stesso sindaco di Roma a tornare prontamente sull'argomento: «La candidatura di D'Alema, ex presidente della Bicamerale ed ex presidente del Consiglio, corrisponde pienamente al profilo necessario per avere un presidente della Repubblica autorevole».

Per una Milano dell'ECOSVILUPPO e della CURA

**Sabato 6 maggio
dalle 9 alle 13
Sala Guicciardini
via Guicciardini 3
Milano**



Partito dei Comunisti Italiani
Federazione metropolitana di Milano

Presiede
FRANCESCO RIZZATI
Segretario cittadino Partito
dei Comunisti Italiani

Relazione introduttiva
MARIA CARLA BARONI
Responsabile territorio
e ambiente PdCI Milano

Rifiuti, stili di vita,
competitività
WALTER GANAPINI
Presidente Greenpeace Italia

Tutela attiva del Parco
Agricolo Sud Milano
GIANNI BELTRAME
Urbanista - Polis

Una mobilità alternativa
alla Gronda Nord
GIAMPIERO SPAGNOLO
Architetto - Comitato Mobilità
Dolce

Per una città aperta
e accogliente
FRANCESCA CORSO
Assessora alla casa
e all'integrazione sociale
Provincia di Milano

Dibattito

Conclude
DARIO ORTOLANO
Assessore all'ambiente
Comune di Torino